



CODICE FISCALE? SI', GRAZIE!

La Sede Centrale del Cai chiede a tutte le sezioni di aggiornare l'archivio soci inserendo i dati relativi al codice fiscale. Invitiamo dunque tutti i nostri soci a contattare la segreteria per fornire questo prezioso dato.

Potete chiamare il numero 011.537983, negli orari di apertura della sede, o mandare un e-mail a <u>caiuget@caiuget.it</u> indicando nome, cognome e codice fiscale.

Ringraziamo fin d'ora quanti vorranno collaborare.

Cento anni di emozioni 1913 - 2013

La nostra storia

Il cielo tempestoso dell'immagine di copertina riassume i momenti bui che l'UGET ha attraversato nel corso degli anni, ma l'omino sugli sci che si vede in basso si staglia contro una schiarita che invia un segnale positivo per il futuro. La nostra associazione, l'UGET, è passata attraverso due guerre mondiali, ha conosciuto tanti momenti difficili ma, a cento anni dalla fondazione, trasmette ancora gli stessi valori di solidarietà e amicizia e l'invito alla frequentazione della montagna, nei suoi molteplici aspetti.

Martedì 18 giugno Aldo Munegato ha così presentato al pubblico che gremiva la sala il volume nato per raccontare i cento anni trascorsi dal marzo 1913. quando un gruppetto di giovanissimi ha dato vita all'UGET. Si tratta di un racconto "corale" cui hanno partecipato tanti soci con un paziente lavoro di raccolta e di sintesi di dati e notizie tratti dai documenti ufficiali, dalle pubblicazioni della Sezione, dai fascicoli conservati nella biblioteca sezionale, dagli archivi dei gruppi e da quelli privati di tanti soci. E' stata posta una particolare attenzione ai ricordi personali e alla documentazione fotografica e, a questo proposito, un insperato aiuto è venuto dal recente trasloco della sede dalla Galleria Subalpina alla Tesoriera che ha fatto emergere tante cose dimenticate. Provvidenziale la presenza fra i soci di un esperto di editoria che ha consentito di ottimizzare il risultato.

Roberto Mantovani, noto scrittore di montagna, è quindi intervenuto con una serie di interessanti e lusinghiere considerazioni e sottolineando la "cultura del fare" che emerge da quanto raccontato.

La seconda parte della serata è stata dedicata alla presentazione del libro "Grappa alla vipera", di Renato Scagliola, una raccolta di decine e decine di episodi e descrizioni di vita e ambiente rurale. Renato, affermato giornalista, è un acuto osservatore delle persone e sa cogliere gli atteggiamenti di chi nella natura vive oggi. Ha dato la sua collaborazione anche al libro del centenario UGET fornendo interessanti "inserti" su personaggi della montagna. Ma non si è limitato a partecipare di persona alla serata ugetina, è arrivato accompagnato da quattro simpatici amici, i "Cantambanchi", con cui interpreta e reinterpreta canti e "ballate" del folclore nostrano.

Una serata insolita e bellissima.

LE USCITE CHE VI PROPONIAMO . LE USCITE CHE VI PROPONIAMO. LE USCITE CHE VI PROP

Escursionismo (Comm. Gite e TAM) *Iscrizioni in sede il giovedì precedente la gita (ore 21-22.30')*

8 settembre - Col de Buffère (2431 m), da Frassinet a Névache (Francia).

15 settembre - Col de la Seigne (2512 m), da La Visaille a Rifugio Monte Bianco.

22 settembre - Bivacco Valsea Soardi-Fassero (2297 m), da Forno Alpi Graie (V. Grande di Lanzo).

29 settembre - Gran Lago e Colle Superiore delle Cime Bianche (2982 m), da Saint Jacques (Val d'Ayas).

6 ottobre Rif. Guido Rey (1761 m), da Amazas a Savoulx (Val di Susa).

13 ottobre - Monte Massone e Monte Eyehorn (2161 m), da Alpe Quaggione (val Strona).

13 ottobre - Sul sentiero del "glorioso rimpatrio dei Valdesi", da Ghigo di Prali (Val Germanasca).

20 ottobre - Sul sentiero del "glorioso rimpatrio dei Valdesi", da Pragelato (Val Chisone).

26-27 ottobre - Festa di chiusura gite, meta da definire.

27 ottobre Sul sentiero del "glorioso rimpatrio dei Valdesi", da Massello (Val Germanasca).

Alpinismo e vie ferrate (Comm. Gite) Iscrizioni in sede il giovedì precedente dalle ore 21 alle 22'30

1º settembre - Monte Granero (3171 m) per il passo di Luisas, da Pian del Re (Valle Po).

8 settembre - Aiguille de la Grande Sassière (3747 m), dalla Diga di le Saut (Val d'Isère, Savoia).

14, 15 settembre - Ferrate della val Romanche (1850 m), La Grave Alpe d'Huez(F).

Alpinismo giovanile Iscrizioni in sede il giovedì che precede la gita, ore 17-18,30 e 21 22.e

15 settembre - Traversata Chamois / Cheneil (1812 - 2080 m), da Buisson (Valtournenche).

29 settembre - Laghi Sagnasse (2083 m), da Pialpetta (Val Grand di Lanzo).

6 ottobre - Pian Gioè (1955 m), da Cornetti di Balme (Val d'Ala di Lanzo).

20 ottobre - Rif. Selleries (1990 m), da Prà Catinat (Val Chisone).

Gruppo Cicloescursionistico

Iscrizioni in sede il giovedì precedente la gita (21-22'30)

28 / 29 settembre - Entroterra finalese, dal colle del Melogno (1030 m).

3 e 6 ottobre - Raduno nazionale MTB a Torino e Pinerolo.

Ancora festeggiamenti per i cent'anni dell'UGET

La celebrazione dell'anniversario è iniziata, come ricorderete, il 10 marzo in cima al Musinè, con la presenza di oltre 300 persone. Da allora è stato un susseguirsi di eventi che hanno toccato il massimo dal 5 al 27 di giugno con la **Festa della Montagna** nel Parco della Tesoriera e non solo. Sono state centinaia le persone, ugetini e non, coinvolte in questi avvenimenti. Il grande salone ha fatto registrare ripetutamente il "pieno" nelle serate.

Ha aperto la festa il 5 giugno Giovanni Badino (GSP e associaz. La Venta) con una brillante "Introduzione al mondo delle grotte e alla speleologia".

Quattro serate sono state organizzate dalla Scuola d'Alpinismo UGET "A. Grosso" in collaborazione con il CAAI, a partire dal 6 giugno, occasione in cui gli accademici Andrea Mellano e Corradino Rabbi hanno ricordato la drammatica Spedizione al Lirung 1963, facendo poi scorrere una carrellata di eventi che hanno caratterizzato la storia dell'alpinismo negli ultimi 50 anni. Il 13 giugno è stata la volta di Alberto Cuccato che ha raccontato la sua conquista degli 82 "quattromila" delle Alpi in 30 anni di carriera alpinistica. Sempre sul tema "alpinismo" il 20 giugno l'accademico Andrea Giorda ha presentato "Viaggio alla scoperta del TRAD dall'Orco al Galles" e infine l'accademico Ugo Manera ha presentato una lunga carrellata sull'alpinismo nostrano, "VENTO DELL'OVEST Protagonisti dell'alpinismo Torinese da Gervasutti alla gare di arrampicata 1985".

Nella festa dei 100 anni non è mancata la cultura con concerti e libri.

Il 7 giugno il maltempo ha impedito la prevista esibizione corale all'aperto ma il bellissimo salone della villa Tesoriera, da poco restaurato, ha ospitato il concerto delle due formazioni corali Giovani Cantori di Torino e Coro Adulti dei Piccoli Cantori di Torino. Non poteva mancare il CORO CAI UGET che infatti si è esibito con grandissimo successo l'8 giugno nella splendida cornice della Reale Chiesa di San Lorenzo, in piazza Castello. Nel corso di questo Concerto del Centenario UGET Beppe Varetto ha diretto l'Ave Maria di Franz Biebl con l'artificio scenografico e acustico della dislocazione dei coristi in gruppetti intorno allo spazio della chiesa. Il 18 giugno in sede sono stati presentati i volumi: Cent'anni di emozioni (vedi pag.1), un lungo racconto del secolo di vita dell'UGET commentato dal noto scrittore Roberto Mantovani e Grappa alla vipera, del giornalista Renato Scagliola. Ha allietato la serata il gruppo "I CANTAMBANCHI", folk piemontese.

L'8 giugno i festeggiamenti sono stati organizzati per i più giovani dalla Scuola d'Alpinismo e dal Gruppo Alpinismo Giovanile. Nel Parco della Tesoriera, nel corso di questa **FESTA DEI RAGAZZI Giochi e avventura nel Parco** i numerosi ragazzi intervenuti (7 - 15 anni) sono stati coinvolti in attività di orienteering, caccia al tesoro, arrampicata, presentazione delle piante del parco e altro ancora.

Nei mesi autunnali sono ancora previste uscite aventi per meta i rifugi della Sezione.

<u>Gruppo Speleologico</u> - iscrizioni entro il 17 ottobre in sede.

20 ottobre - Grotta delle Vene, Viozene (Cuneo).

Sottosez. "Guido Ottone" (Trofarello)

8 settembre - Bivacco Valmaggia (2400 m), Vallone d'Onerzio, val Maira. 13 ottobre - Festa dei sentieri della collina torinese, col CAI di Moncalieri.

27 ottobre - M. Argentea (1080 m), da Arenzano.

Gite della Sez. di Torino Informazioni presso la segreteria di via Barbaroux 1 <u>Alpinismo</u>

22/09 | Pic de Rochebrune

Escursionismo turistico-culturale 12/10 | Rifugio GEAT, Valgravio

Escursionismo

07/09 | Monte Orsiera

15/09 | Guglia del Mezzodì

29/09 | Monte Albergian

06/10 | Colle della Vecchia

 $06/10\,|\,Pizzo\,Marona$

20/10 | Monte Lungin



4 MAGGIO 2013: SEI UGETINI AL XIX TROFEO MEZZALAMA

La gara di Sara Berta, Luca Berta, Raffaele Frantone

SENSAZIONI IN GARA L'A.R.T.Va. è acceso, mangiamo e beviamo ancora qualcosa, ci muoviamo un po' prima della partenza, il cielo ancora buio è sereno. Sono quasi le 5, siamo nelle retrovie del gruppone, è inutile mettersi troppo avanti tanto non possiamo ambire ad un "tempone" al cancello del Breithorn.

Lo sparo di partenza mi dice di mettere in stand-by la testa e far funzionare polmoni, gambe e braccia. Dopo quasi un minuto ci muoviamo anche noi, ma il primo "muro" della pista del Ventina sembra già essere un problema (la neve è piuttosto gelata) alcuni davanti a noi cadono, li dobbiamo schivare a costo di tempo ed energia preziosi.

L'andatura che riesco a tenere sembra un po' lenta per il cronometro che ci aspetta al colle, mio fratello e mio marito, girandosi indietro non vedono più nessuna squadra nel buio alle nostre spalle, e preoccupati decidono di legarsi così con la corda mi possono "aiutare" a mantenere il ritmo, io sento solo il mio respiro che accelera ad ogni aumento di pendenza della pista per tornare sotto controllo dove la pendenza diminuisce. Il tempo che passa è astratto per me, quantificabile solo in numero di respiri e di volte che i miei compagni mi danno da mangiare e da bere; tangibile per mio fratello, che a ogni gabbiotto, bar, incrocio di pista guarda l'orologio.

I miei genitori e gli amici aspettano il nostro arrivo al cancello del Breithorn: 2 ore e 31'siamo dentro! Per loro è una festa, per me è solo il primo ostacolo superato e una possibilità per chiedere aiuto: "Per favore mettetemi gli occhiali da sole, io non ce la faccio". La giornata è veramente spettacolare!

La salita al Castore (con i ramponi calzati), la ricordavo meno ripida; nel 2011 l'avevo affrontata in coda, quest'anno, grazie ai due percorsi alternativi predisposti dall'organizzazione, si può fare quasi di corsa se si hanno le energie. Per mio marito davanti con la corda tesa a contrastare la gravità che mi attira continuamente verso il basso e per mio fratello dietro con due paia di sci sullo zaino, la fatica è tale che il Mezzalama 2011 lo ricordano come una passeggiata al confronto di questa edizione.

L'aerea cresta della cima, con il panorama mozzafiato, che posso immaginare perché impresso nei miei ricordi piuttosto che nei miei occhi, mi trova impegnata nei soli due compiti di mantenere il ritmo del respiro (la quota si fa sentire) e di non inciampare nei ramponi.

Finalmente discesa, un po' di tregua dalla fatica? Giammai per i miei due compagni bisogna sorpassare legati in cordata prima fuori traccia a piedi, poi con gli sci nonostante qualche caduta...

Al Rifugio Quintino Sella mettiamo qualcosa nello stomaco, sono felice il secondo cancello è fatto, ora non possono più fermarci! Non mi rendo ancora conto che l'apoteosi della sofferenza deve ancora arrivare: il famigerato traverso glaciale che porta al Naso, eterno! Il dislivello è poco, ma la fatica è tanta, mi sembra di dover cadere a terra da un momento all'altro (qualche allenamento in più ad alta quota non avrebbe fatto male). In effetti uno davanti a noi cade a terra stremato ma viene prontamente risollevato dai suoi compagni (l'essenza di una gara a squadre).

Ai piedi del Naso mi rincuoro un po', questa è veramente l'ultima fatica. In cima scatta la commozione, ma dura solo un attimo poi è la preoccupazione a prendere piede: bisogna scendere facendo attenzione a non farsi male, siamo stanchi e cadere è un attimo.

L'ultima discesa è veloce, man mano che la quota diminuisce

il sogno diventa sempre più tangibile, finisce la neve solo più 200 m di corsa e lo striscione dell'arrivo. Per ora l'unica certezza è che abbiamo dato tutto, più di questo non potevamo fare.

CRONACA E RIFLESSIONI A POSTERIORI Tanto tempo per soffrire ma poco in verità per percorrere l'intero tracciato del Mezzalama, solo nei giorni successivi ho realizzato la buona prestazione che abbiamo avuto, sotto le otto ore totali risultato molto al di sopra delle mie aspettative e di completa soddisfazione. Soprattutto considerando il progressivo miglioramento in termini di posizioni ai punti di cronometraggio:

- siamo passati al cancello del Colle del Breithorn in 2 ore 31' 18", dietro di noi solo 11 squadre sono riuscite ancora a tagliare il traguardo;
- nel tratto che va dal Colle del Breithorn al Rifugio quintino Sella passando per la cima del Castore abbiamo superato 46 squadre;
- l'attraversamento del ghiacciaio del Felik e la salita al Naso del Lyskamm, nonostante la stanchezza iniziasse a farsi sentire, ci hanno permesso di mettere dietro altre 13 squadre;
- la discesa dal Naso a Gressoney, parte con i ramponi ai piedi ed il resto con gli sci praticamente fino all'arrivo, coperta dalla nostra squadre in 1 ora 3' 50", ci ha permesso di guadagnare ancora 15 posizioni e cosa ancora più importante di portare a termine il Mezzalama in 7 ore 57' 31".

La 144° posizione in classifica generale (davanti a noi solo 6 squadre femminili e 6 donne in 5 squadre miste) su 261 squadre partite di cui 229 arrivate e 32 fermate ai cancelli orari o ritirate, per me significa il pieno appagamento, mentre per i miei due insostituibili compagni significa una delle gare più faticose che abbiano mai fatto considerando che il loro lavoro per sostenermi, alimentarmi, portarmi gli sci, incitarmi e tirarmi, li ha impegnati più che il guadagnare altre 50 posizioni in classifica.

A sangue freddo mi rendo conto che il traguardo raggiunto sia poco più che inutile, ma il fatto di conoscere più a fondo le inaspettate risorse che può contenere il corpo e soprattutto la mente di un comune essere umano (che con poco meno di 60.000 m di dislivello superato nella stagione non si può considerare un atleta), mi fa ben sperare per i più grandi e importanti traguardi della vita. Oltre a confermare la verità che ogni frequentatore della montagna conosce: la fatica e l'impegno per raggiungere un obiettivo sono direttamente proporzionali alla soddisfazione finale.

Sara Berta



Il 1933 è l'anno del primo Trofeo Mezzalama, la prestigiosa gara di scialpinismo. La pattuglia ugetina composta da Colli, Galli e Reynaud, in un clima proibitivo che ha tenuto chiusi al Teodulo per tre giorni i concorrenti, è prima delle squadre cittadine al traguardo finale e terza delle squadre italiane.

La gara di Riccardo Bertolino, Andrea Berta e Gianberto Picca Garino

ANDREA Ce l'abbiamo fatta! Il sentimento prevalente del giorno dopo è la grandissima soddisfazione per avere portato "a casa" il Mezzalama, il mitico Mezzalama! Dopo essermi emozionato da spettatore all'edizione 2007, ho pensato che sarebbe stato bellissimo fare parte di quei "fenomeni": così il 6 maggio 2012, ultima uscita stagionale della scuola, con Gian e Ricky abbiamo fissato l'obiettivo: il Mezzalama 2013! Dopo l'estate è bastato uno scambio di sms a rinsaldare l'impegno! Da lì in poi è iniziato un periodo bellissimo di preparazione fisica, ma anche e soprattutto di amicizia e stima per i compagni! Gare, allenamenti, giornate insieme, grandi risate e fatiche hanno reso indimenticabili i mesi di avvicinamento alla gara!

Quando è arrivata conferma di essere stati selezionati la mia felicità era incontenibile e non vedevo l'ora di vivere "da protagonista" il mitico Mezzalama! Le ultime settimane prima della gara abbiamo "provato" il primo cancelletto (al Colle del Breithorn) diverse volte, cercando di migliorarci e "rosicchiare" qualche secondo qua e là! Ma il ricordo forse più bello di tutta la preparazione è l'ultima uscita in quota, il 25 aprile: meteo perfetto, meta prefissata il Castore, ma una volta al Passo di Verra, Ricky ci guarda e: "Soci, un'idea malsana: e se facessimo tutto il giro fino a Gressoney passando per il Castore e il Naso del Lyskamm? In qualche modo torneremo a Cervinia!"; non aspettavo altro e ho accettato entusiasta, Gian era sulla stessa lunghezza d'onda e quindi...con un gran sorriso si parte! L'attraversata ci regala belle emozioni! Da Gressoney riusciamo a tornare a recuperare la macchina e durante il ritorno mi sento carico e penso alle emozioni vissute da quasi un anno prima! L'entusiasmo è alla stelle e non vediamo l'ora di vivere il nostro "grande" giorno: dai che ci siamo! Forza soci!

Cosa è stato per me il Mezzalama? Una fantastica avventura di 12 mesi che mi ha regalato indescrivibili emozioni e soddisfazioni a livello alpinistico, oltre a una bellissima amicizia con Ricky e Gian, con cui ho condiviso un periodo magico e indimenticabile!

RICCARDO Già nel briefing al Palazzetto dello Sport di Valtournanche, abbiamo capito che sarebbe stato un Mezzalama speciale. Infatti, non trovando più posto, ci sediamo davanti a terra e dopo poco si siedono accanto a noi Mateo Jacquemod e Kilian Bourgada: fianco a fianco con i campioni mondiali, una bella energia! Alla foto di rito Kilian ci fa sorridendo un bell'in bocca al lupo! Dopo, cena in albergo, ultimi preparativi e sonno un po' agitato. Sveglia e colazione alle 3. Il meteo non promette nulla di buono e invece c'è un bel cielo stellato. Alle 4 siamo tra i primi a superare il controllo Artva e a entrare nel "recinto" di partenza, decisi a stare nelle prime file per non perdere tempo prezioso.

START! La pista è ghiacciata e il primo muro incute un po' di timore, 900 persone che scalpitano, non sono ammessi errori. Subito dopo, un leggero pianoro ci fa riprendere fiato ma poi d'improvviso una pelle di foca si sfila dalla punta. Tolgo lo sci ma al buio è difficile: tensione alle stelle, perdiamo qualche minuto che sembra un'eternità, poi con un po' di affanno riprendiamo il ritmo e la salita. Siamo in tanti lungo la pista del Ventina e un primo raggio di sole illumina la est del Cervino.

Nella prima parte del percorso si può procedere slegati. Ci ritroviamo all'ingresso del cancello del Colle del Breithorn che passiamo in 2h23', 7' al di sotto del limite massimo. Ci leghiamo. Il sole splende alto e il Castore da lontano ci invita a proseguire, il morale è alto. Un lungo traverso con leggera

discesa porta al Pian di Verra: calziamo i ramponi e affrontiamo la salita al Castore. La crepaccia terminale è chiusa, il percorso è preparato molto bene e, a differenza della passata edizione, non si formano code. In vetta lo spettacolo toglie il fiato. Procediamo in cresta e iniziamo la discesa verso il Quintino Sella prima di corsa e poi con gli sci, arriviamo al secondo cancello orario in 5h08' (il limite è 5h30'). Siamo solo a due terzi del percorso, ma l'inconscio ci dice che, avendo superato i due cancelli orari, ormai è fatta. Breve ristoro e riprendiamo la "marcia". Il traverso verso il Naso dei Lyskamm è interminabile. La fatica e il caldo si fanno sentire. La salita al Naso è lungo le corde fisse predisposte dall'organizzazione. Dalla punta non resta che scendere: 2500 m fino a Gressoney, la prima parte molto tecnica con i ramponi su tratti ripidi e ghiacciati, la seconda fino al rifugio Mantova legati in sci e la parte finale su neve marcia attraverso il canalino delle Aquile.

Gli ultimi 100 m sono di corsa. Al traguardo ci attendono parenti e amici, la gioia è incontenibile. Il Mezzalama è nostro, dopo un anno di allenamenti e fatiche abbiamo raggiunto l'obiettivo!

GIAN Trofeo Mezzalama, la più bella e dura gara di sci alpinismo che si svolga sulle "nostre" montagne, un sogno all'inizio, una pazza idea quasi impossibile, e poco a poco, un traguardo da raggiungere!! Due anni e mezzo fa, alla mia prima uscita con sci da alpinismo ai piedi, non avrei pensato di poter partecipare ad una competizione così, top del top di questo sport.

Durante il corso di scialpinismo UGET di quell'anno, quando già avevo capito che era uno degli sport più belli del mondo, ascoltavo affascinato i racconti dei miei amici che avevano preso parte all'edizione 2011, li guardavo come dei "mostri", ma al tempo stesso mi dicevo: prima o poi sarò anch'io con loro!!! In quella mattinata di maggio di un anno fa era già tutto deciso, "soci... ce la faremo!!!" Con chi??... beh... Andrea, grande amico e compagno di gite, e Riccardo, un anno e mezzo prima mio istruttore alla Scuola, una roccia!!!

Il viaggio ha inizio, e sarà un viaggio pieno di fatica, con in testa un solo obiettivo, partecipare e fino in fondo!!! Salite su salite per allenarsi, e poi le prime gare, vertical di sansicario, vetan, capanna mautino, tre frifugi, per confrontarci tra noi e con "quelli forti!!" La preparazione atletica cresceva di pari passo con un'amicizia sempre più forte!! La prima gara al top, l'Adamello Ski Raid, ci vede già molto uniti e "quasi pronti"; insieme all'amico Vincenzo formiamo due squadre e lo portiamo a termine posizionandoci a metà classifica!! Forza Soci, ci siamo!!! Il giorno prima del Mezzalama mi passano per la mente le gare fatte, i progressi, ma ciò nonostante mi sento piccolo in mezzo a 780 superatleti; ma ci sono loro, i miei amici, compagni di avventura, SOCI, che mi fan sentire parte di qualcosa di grande, di forte!! Durante la gara do tutto me stesso per loro, pecco di inesperienza, e il fiato è sempre più corto, ma ci sono sempre LORO, la roccia Ric e il treno Andy, che mi aiutano nel momento di difficoltà! Infine l'arrivo... le lacrime agli occhi per la felicità immensa di aver portato a casa un sogno!!! Un sogno divenuto realtà, un viaggio di un anno indimenticabile!!!

Una inconsueta gita TAM

26 maggio 2013: sono capogita nell'escursione sociale Tutela Ambiente Montano dalla stazione di Mezzenile 600 m all'Alpe Belvedere 1452 m, con viaggio in treno. Le previsioni meteo sono buone, mi aspetto una discreta partecipazione: sono contento quando Roberta, l'altra capogita, mi conferma che le iscrizioni, alle 22,30 del giovedì, arrivano a 35. Tra l'altro è previsto che siano con noi anche alcuni ragazzi, accompagnati da Mario e dagli altri bravi e generosi membri dell'ASAI. Ho verificato il percorso, che pare in buone condizioni (e che alcuni volontari miei compaesani sistemeranno ulteriormente), malgrado la primavera ... invernale; meta della gita è l'Alpe Belvedere, che 5 anni di lavoro di Sergio e della sua famiglia hanno trasformato in un'accogliente casa-vacanze.

Intanto le adesioni aumentano: tra nuovi iscritti, ragazzi e accompagnatori ASAI, amici e amici degli amici arriviamo a circa 70 partecipanti! Sono un po' preoccupato: la gita non è proprio una passeggiatina, con 850 m di dislivello piuttosto sul lungo, e percorso poco lineare con tanti bivi. Ce la faranno tutti? Mah, speriamo in bene.

Domenica mattina splende il sole, è fresco e limpido e tira un'arietta frizzante che invoglia a camminare: le condizioni sono ideali, il treno arriva addirittura in anticipo e a Mezzenile la gente è piacevolmente sorpresa dal veder sfilare per il paese una truppa di persone dai 10 ad oltre 70 anni di età. Sono lieto di vedere parecchi visi giovani che, insieme ai ragazzi dell'ASAI, abbattono un po' l'età media, notoriamente non delle più basse, delle nostre gite sociali...

Come di consueto, intervalliamo alla salita brevi soste che, oltre a ricompattare il gruppo, consentono di illustrare caratteristiche storiche e naturalistiche dell'ambiente che stiamo attraversando: così all'Eclouna 860 m, il cui nome ricorda la "clouna" (colonna) posta a sostegno dei numerosi alberi carichi di frutta presenti nella zona, possiamo osservare l'interessante recupero di una tipica borgata alpina, dove si trova tra l'altro un forno da pane scavato nella roccia, in cui fino agli anni '80 del secolo scorso i proprietari facevano il pane anche per i vicini, ricevendo in compenso un paio di pagnotte.

Dopo un tratto di tranquilla carrozzabile che ha purtroppo cancellato la vecchia mulattiera, riprendiamo la ripida salita su un sentiero tra i faggi; i più giovani l'affrontano vivaci e baldanzosi, ma aspettandomi opportunamente nei tratti incerti, e mi fa compagnia una simpatico ragazzino del Burkina Faso, che interessatissimo mi tempesta di domande sulla vita dei miei nonni paterni, di cui abbiamo da poco superato la vecchia casa al Taluc.

La sosta successiva è alle baite della Tirant 1092 m, in passato abitate in permanenza, su un costone al sicuro da frane e valanghe, tra maestosi castagni la cui coltivazione ricorda come l'ambiente che ci circonda, lungi dall'essere totalmente naturale, sia stato in realtà plasmato dal lavoro di generazioni di montanari. Così ad esempio era stata favorita la diffusione di alcune specie arboree (faggio, larice) a scapito di altre, come l'abete, meno utile e produttivo, ed i terrazzamenti avevano permesso di coltivare anche i ripidi pendii circostanti. La miriade di borgatelle e case isolate in una zona così aspra e povera di risorse, con una densità abitativa giunta nel 1901 a 92 abitanti/kmq, ben più che nei paesi confinanti, si spiega con la capillare presenza in tutto il territorio di Mezzenile di circa 100 fucine dove si fabbricavano chiodi, offrendo agli abitanti una significativa entrata che integrava le risorse agro-silvo-pastorali ed evitava loro di emigrare.

Abbiamo fatto oltre metà del dislivello, e a qualcuno dei

ragazzi sfugge il fatidico "quanto manca?", ma basta un classico "sarai mica stanco?" per infondere l'energia necessaria a continuare; anche le ragazze se la cavano più che bene, e noto con piacere che chi è in difficoltà viene prontamente aiutato dagli altri. Non resta che l'ultima rampa per arrivare alla nostra meta: il premio è lo sconfinato panorama, fino agli Appennini, che giustifica pienamente il nome dell'Alpe Belvedere. Tutti ce la fanno in poco più di 3 ore, il tempo che avevo previsto; l'amico Giancarlo ha pazientemente fiancheggiato chi, in fondo alla lunga fila, più faticava a salire.

Sergio e la sua famiglia hanno preparato un ricco buffet, preso d'assalto dai partecipanti, che non mancano di contribuire con ottimi dolci (grazie Bianca!): sedie e sdraio consentono un meritato riposo, e molti ne approfittano per visitare la splendida casa-vacanze in cui si è trasformato l'antico Alpe Belvedere (per informazioni, www.alpebelvedere.it o cell. 349 5234996); e pensare che ieri qui nevicava!

Osserviamo che, a parte l'Oceania, abbiamo rappresentanti di tutti i continenti: oltre che dall'Europa, arrivano dal Senegal, dal Burkina Faso, dall'Afghanistan, dall'India, dal Bangladesh, dalle Filippine, dalla Bolivia, e da altre nazioni ancora; chissà se queste montagne hanno mai visto una presenza così variegata!

Dopo che Mario ha illustrato finalità e attività dell'ASAI, e Sergio, con la modestia che lo contraddistingue, ha brevemente illustrato il frutto del suo lavoro, viene il momento della discesa, che affrontiamo per un diverso sentiero, meno ripido, toccando il pilone votivo di Balmalungi, scavato nella roccia a ricordo di un incidente accaduto durante la fienagione, e ci fermiamo brevemente alle case Sart 1163 m. Il nome ricorda la colonizzazione altomedievale di queste montagne (è rimasto nel francese "essarter", disboscare), così come le vicine località di Cenaveri, Ourgeri, Raveri e Malegi documentano rispettivamente le coltivazioni di canapa, orzo, rape e larici, introdotte forse dai monaci benedettini dell'abbazia di San Mauro di Pulcherada.

Scendiamo poi alla cappelletta di "posa" ove si riunivano le due più importanti mulattiere della zona, e venivano "posati" i defunti faticosamente trasportati verso il lontano camposanto di Mezzenile dagli alpeggi e dalle borgate soprastanti. Sfiorando i due piloni votivi del Bastioun, appena restaurati dagli Alpini di Mezzenile, facciamo ancora una sosta alla cappella del Giardino 1057 m, eretta intorno al '500 a servizio delle numerose borgate vicine e di quelle del vallone del rio Saulera, sino agli anni '50 del novecento abitato in permanenza fin agli oltre 1300 m di quota del Ciampas e di Petroc, da dove i ragazzi scendevano ogni giorno a scuola fino a Mezzenile (654 m), affrontando ore di marcia e d'inverno il pericolo delle valanghe.

Ormai siamo quasi arrivati: la stanchezza comincia a farsi sentire, specie tra chi ha calzature non molto adatte alla montagna; rinuncio all'ultima sosta prevista alla frazione Murasse per avere il tempo di visitare il castello Francesetti di Mezzenile, dove il vice sindaco Roberto Grappolo ci illustra il notevole lavoro di recupero della parte rustica, praticamente terminato.

Salutiamo gli amici dell'ASAI e raggiungiamo la stazione di Mezzenile pochi minuti prima dell'arrivo del treno: sono abbastanza stravolto e quasi senza voce, ma pare che nessuno dei 70 si sia perso e che la gita sia piaciuta. Grazie a Dio, anche questa escursione, davvero inconsueta per numero e caratteristiche dei partecipanti, è andata bene!

Ezio Sesia

Cronaca verde dalla Sicilia

Con il gruppo TAM sull'altopiano Ibleo Dal 18 al 25 maggio 2013

L'incontro con la vegetazione sicula comincia dal finestrino dell'aereo: grano maturo e rotoballe di foraggio già pronte sui campi a contrasto del verde lasciato un'ora prima alla partenza da Caselle.

Ciò che attira l'attenzione maggiormente nel viaggio di trasferimento in autobus è il panorama arboreo. Alberate cittadine e stradali composte di alberi del (falso) pepe con le lunghe chiome cadenti, o di palme delle Canarie (quelle con la foglia lunga a pettine) a volte inframmezzati da oleandri e alberi di Giuda, con le foglie tonde verde vivo, che portano già bruni fagioli simili a quelli delle più note robinie.

Lungo le rive e le aiuole spartitraffico gialle fioriture di ginestre e ginestroni dell'Etna e a Siracusa l'incontro ravvicinato con due giganteschi ficus a dimora nella zona della fonte Arethusa: vicino all'acqua un micro carpa (soprannominato "i fichiddi" dai siciliani) e dalla parte opposta della piazza un *macrophylla* o *magnolioide* (ficus a foglie grandi e lucide che di solito arreda la casa). In particolare colpisce l'ampiezza della chioma di quest'ultimo che ombreggia circa 400 metri quadrati.

Le palme delle Canarie sono aggredite dal "punteruolo rosso", un insetto che s'introduce nelle parti tenere del tronco dall'attaccatura delle foglie e che si nutre al punto da fare deperire la pianta fino alla morte della stessa. Specie affini, palma del Senegal e da dattero, anche loro utilizzate in Sicilia a scopo ornamentale non subiscono effetti. Evidentemente, nel corso della loro evoluzione, le palme delle Canarie non avevano mai incontrato il punteruolo rosso, o qualche cosa di simile, tanto che non hanno elaborato nessuna strategia difensiva. Non rimane che l'intervento umano per cercare di ovviare: tentare, inondando di veleni la sommità del tronco e richiudendo le foglie con una rete da bloccare vie di uscita e di entrata per i parassiti, e attendere. Di solito non funziona.

Il fiume Ciane (dal greco ciano, ossia azzurro), lungo quattro chilometri circa, ci permette una tranquilla navigazione tra basse sponde coperte di frassini (probabilmente americani), con foglie fortemente seghettate, acacie orride ed eucalipti tanto da chiederci se non avessimo sbagliato territorio. Sotto le pance delle barche, la corrente d'acqua stira i giaggioli acquatici adagiandoli in un'indistinta coltre di filamenti. A completare l'aspetto estraniante del luogo, infine compaiono, in modo sempre più fitto fino a nascondere la sorgente, i papiri del Nilo. Questi non sono frutto di rimboschimenti bizzarri, ma sono presenti e a proprio agio sul posto da millenni, senza una documentata spiegazione plausibile. Lungo la riva tra arbusti di salice e canneti (*arundinacee* parenti del papiro) spiccano rosse le bacche delle calle selvatiche (*ari* o *gigari*) a pannocchia.

Nei giorni seguenti i percorsi lungo i corsi d'acqua e le pareti calcaree a strapiombo, traforate da antiche mani per ricavarne rifugio per morti e per vivi, si presentano colme di vegetazione verdeggiante a contrasto coll'ingiallire dei campi circostanti. L'altipiano, dove il grano duro sta completando la maturazione, mostra spiazzi falciati con rotoloni di foraggio, in silente attesa, composti dal raccolto di coltura mista di grano duro e orzo: l'alternativa al tritato di mais della nostra latitudine.

La macchia mediterranea costiera è messa a dura prova dai forti venti: i cespugli di lentisco, alaterno, cisto cretese sono



modellati nella direzione del vento dominante della zona. La palma nana siciliana (con le foglie a ventaglio), simile alla *chamerops* coltivata anche in Piemonte, pare indifferente a tanta furia: sarà che tanto ha ben poco da sviluppare che se anche qualche cosa la schiaccia poco importa.

Ed è addentrandoci nelle forre fluviali che s'incontra la varietà più ricca di vegetazione. Cominciando dai più vistosi s'incontrano i platani orientali spontanei dalle foglie digitate come poco si vedono sugli esemplari piantumati nei nostri giardini. I salici dai rametti rossi contendono il posto ai saliconi delle capre, proprio come da noi.

Lontano dall'acqua, sui bordi delle "cave" (come chiamano qui le forre) e lungo i litorali o sparsi sull'altipiano i vaporosi pini di Aleppo che non hanno concorrenza di altri pini: sono gli unici a crescere sul calcare. Qua e là mano umana ha messo a dimora qualche pino domestico o a titolo esotico *araucaria excelsa* (detta anche pino di Norfolk o abete da interno) che in Piemonte è quasi inutilizzata e per trovarne qualcuna bisogna andare in Liguria.

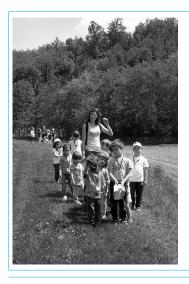
Immancabile ospite tollerato per disperazione, l'ailanto: anche qui prospera nonostante tutto e i siciliani si difendono da tale sventura con l'umorismo chiamando "l'albero del Paradiso" "umbro" ossia che serve solo a fare ombra.

La macchia nei ripari offerti dalle cave si rafforza della presenza del terebinto (grappoli di palline rosse in punta ai rami), del carrubo ingannevolmente somigliante al terebinto nella forma delle foglie, del già detto alaterno con le palline rosse appressate ai rami e le foglie leggermente seghettate, del ginepro, del leccio, dell'orniello o frassino minore, della rosa selvatica a fiori bianchi.

Dove il terreno è più asciutto e assolato, domina la roverella contornata da uno stuolo di erbacee e non: euforbie, viperine blu come la nostrana e bianca a forma di abetino, verbasco (una specie simile al nostrano tassobarbasso), la cannuccia *ampelodesmos mauritanicus* (somiglia un poco all''erba della Pampa'') le cui foglie forniscono un valido e divertente strumento sonoro, il legno puzzo o anagiride con i verdi baccelli penduli, l'olivastro, il perastro, il pero mandorlino, con le foglie che ricordano il mandorlo, il ricino e anche qualche melo cotogno con i pomi piccoli e verdi tanto da somigliare ai "pocio" nostrani (si legge puciu ovvero nespolo ovvero *mespilus germanica*).

Ai bordi dei sentieri pietrosi, impettiti, i fiorellini del *sedum caerulem*, minuscole stelline a cinque punte grigio-azzurre, i piumini e i sonaglini, che aiutano a ingannare il tempo nei tragitti più monotoni scuotendoli alla ricerca di un suono divertente e, immancabili, il cappero con le vistose fioriture e l'origano.

Continua a pagina 8





Non solo alpinismo alla sottosezione "Guido Ottone"

La sottosezione UGET di Trofarello svolge ogni anno un suo intenso programma di gite e corsi ma, coerentemente con i principi CAI di attenzione all'ambiente di residenza, dedica anche spazio ad attività sociali. Vengono così organizzate uscite con i ragazzi delle scuole, anche con i piccolini della materna, e incontri con gli anziani ospiti della Casa di Riposo di Valle Sauglio.

Continua da pagina 7

Il sottobosco nelle cave, umido e ombroso, è quanto mai vario: giallo iperico, centauro giallo e rosso, *smilace uncinata* o stracciabrache, *dafne gnidio* molto simile alla nostra laureola (genere del fior di stecco nostrano) e dove l'umidità ristagna un tappeto di selaginella copre le pareti dei massi e delle rive (la selaginella più famosa è quella che teniamo anche in casa col nome di rosa di Gerico).

Da ultimo ho fatto conoscenza con un'erbaccia cresciuta tra le gradinate di un teatro greco: assistevamo a un pezzo delle prove di "Pluto", ma il fato volle che fossi seduto vicino a quell'erba impertinente che si protendeva a me come a dire, toccami! La toccai: odorava di pino. Cercai nel manuale: *putoria calabrica*. Resterà un ricordo e chissà, se, e dove ci troveremo ancora.

Beppe Gavazza

Lutto. E' mancato Riccardo Pastore, nostro socio dal 1950, alla famiglia le più sentite condoglianze.

CAI UGET NOTIZIE Direttore Responsabile:

Alberto Riccadonna.

Redazione (comm.Comunicazione): *Pier Felice Bertone, Dario Gardiol, Mario Piva, Silvio Tosetti.*

Composizione: Elena Facchinato, Emilio Garbellini.

Stampa: La Grafica Nuova, via Somalia 108, 10127 Torino

Testi, immagini, idee per il numero di settembre ottobre 2013 di

CAI UGET NOTIZIE

devono pervenire alla redazione entro il 30 settembre 2013

INFO SEGRETERIA Caiuget@caiuget.it Comunicate alla Segreteria il vostro codice fiscale.

I Soci usufruiscono di sconti sulle tariffe dei rifugi, ricevono la Rivista del CAI e un buono gratuito per 1 pernottamento presso il rifugio Guido Rey. Sono assicurati per infortuni nelle attività sociali e per l'intervento del soccorso alpino nelle attività sociali e personali.

Quote associative 2013: Ordinari € 46, Familiari € 28, Cinquantennali € 29, Giovani (dal 1994) €16, secondo socio giovane € 9. Recapito postale a domicilio di CaiUgetNotizie: € 2.

Come rinnovare: in segreteria o tramite versamento su c/c postale 22763106 intestato CAI UGET o tramite bonifico bancario su c/c IT 59 P 03268 01199 052858480950; aggiungere le spese postali per l'invio del bollino a casa, 2 €. Nuovi Soci: iscrizione 4,5 € più la quota annuale e una foto tessera. Ricevono: distintivo, tessera, Statuto del CAI e della Sezione.

Attenzione! La sede centrale del CAI precisa che le assicurazioni previste per tutte le attività sociali sono applicabili ai Soci che hanno superato i 75 anni di età con le seguenti limitazioni: Morte il capitale assicurato viene ridotto del 25%; Invalidità permanente si intende pattuita una franchigia fissa del 10%.

Orario Segreteria:

Lunedì chiuso Martedì, Mercoledì e Venerdì 16-19 - Giovedì 10-13 e 20-23 - Sabato 10-13.

Apertura Sede a tutti i Soci: Giovedì 20-22,30.

Sottosezione di Trofarello: c/o ANA v.le della Resistenza, 21.

Info: Paolo Mogno 335.6861229.

PREVISIONI METEOROLOGICHE

Società Meteorologica Italiana

Meteo per Premonte e resto Italia

www.nimbus.it

ARPA Piemonte

Meteo per Piemonte www.arpa.piemonte.it/bollettini

Non è più disponibile la lettura da segreteria telefonica

Regione Piemonte

Meteo per Piemonte (fonte ARPA) http://www.regione.piemonte.it/xmeteo/xmeteod

Televideo Rai3

Pagina 402 meteo per la zona Alpina

Regione Valle d'Aosta

Meteo per Valle d'Aosta www.regione.wda.it/territorio/centrofunzionale/meteo

Francia

Meteo e bollettini per la Francia http://france.meteofrance.com

Svizzera

Meteo e bollettini per la Svizzera

www.meteosuisse.ch

SITUAZIONE NEVE & VALANGHE

CAI-SVI (Servizio Valanghe Italiano)

situazione neve e valanghe per tutt' Italia. A ccesso alla Home Page:

AINEVA (Associazione Interregionale Neve e Valanghe

situazione valanghe per l'Arco Alpino. Accesso alla Home Page:

www.aineva.it

www.cai-svi.it